

**Il leader pds: «Capisco la Fiat che ci attacca sul governo non capisco le critiche da sinistra»  
La sfida sui programmi e la Lega**

**«Apprezzo il giudizio del Papa: la Chiesa non deve più sentirsi garantita da un solo partito»  
Assemblea dei segretari della Quercia**

# «Non si fa opposizione stando a casa»

## Occhetto difende la ricerca di convergenze per il dopo Amato

«Non si fa opposizione stando a casa». Occhetto rilancia l'iniziativa a tutto campo del Pds per superare il governo Amato, sulla base di un rigoroso confronto programmatico. «Capisco la reazione della Fiat, meno le critiche che vengono da sinistra...». L'appoggio tecnico alla Lega a Varese non è una «alleanza organica». E in un'intervista al *Sabato* apprezza le posizioni del Papa su cattolici e politica.



Il segretario del Pds Achille Occhetto. A destra Emanuele Macaluso e Gerardo Chiaromonte

**ALBERTO LEISS**  
ROMA - «A quanto pare si è capito che noi stiamo operando seriamente per creare le condizioni del superamento dell'attuale governo. Proprio per questo sono entrate in campo forze potenti in difesa di Amato. Forze che cercano di ostacolare con tutti i mezzi e in tutte le direzioni la nostra iniziativa». Di fronte a un'assemblea dei segretari provinciali e regionali del Pds Achille Occhetto ha ribadito ieri mattina il senso dell'iniziativa a tutto campo della Quercia. Un'azione - ha ricordato il leader del Pds - che ha subito allarmato la Fiat e quella parte della Confindustria che sembra scommettere tutto su Amato per uno sbocco della crisi italiana tutto favorevole a quel preciso blocco di interessi. Se si capisce la reazione di queste forze - ha argomentato ancora Occhetto - meno comprensibili sono le critiche, per quanto «poche e isolate», che vengono «da sinistra». Un riferimento implicito anche alle riserve espresse da Ingraio sull'aper-

ture alla Lega e sull'idea che possa esserci accordo in materia economica e sociale con la Lega. «La cosa migliore da fare - ha replicato Occhetto - non è quella di chiudersi in casa per non fare politica, ma di agire nella chiarezza e nella saldezza delle condizioni programmatiche per nuove politiche in favore del lavoro, di un nuovo stato sociale e per la risoluzione della questione morale. Vedremo nel corso di questo processo - ha proseguito il segretario del Pds - chi sta a destra con i liberali e con Amato, e chi sta a sinistra per una effettiva ricostruzione economica, sociale e morale della nazione». Massima apertura al confronto e massima saldezza sui contenuti, dunque. Altrimenti l'iniziativa della maggior forza di opposizione si sarebbe esaurita in una mera azione «dimostrativa», come «forse molti si attendevano». In tal caso - sono ancora parole di Occhetto - sarebbe stato suffi-

ciente presentare una mozione di sfiducia propagandistica». E va detto che il dibattito svolto ieri mattina alle Botteghe Oscure - dopo una relazione del coordinatore nazionale della segreteria Davide Visani - ha evidenziato un consenso sostanziale da parte delle organizzazioni «periferiche» di paese - aveva detto Visani - sta attraversando uno dei momenti più difficili e delicati di questi 40 anni. È in atto un cambio di sistema, e il problema aperto è quello della guida politica di questa transizione e del ruolo di questo governo. Un ruolo rischioso proprio per

la debolezza politica di Amato e il peso che su di esso esercitano i «poteri forti». Il coordinatore della segreteria, come poi anche Occhetto, ha rivendicato la giustizia della «intransigenza» con cui il Pds ha rifiutato di lasciarsi coinvolgere in accordi col vecchio quadro politico - dominato dall'asse Craxi-Forlani. Ma ora è matura la fase in cui bisogna lavorare alla «ricostruzione», mutando il segno politico e sociale di questa «transizione» che dovrà mutare le «regole del gioco» democratico, ma anche aggredire una crisi finanziaria, economica e occupazionale di gravi-

tà acuta, e affrontare di petto la «questione morale». E percorrendo questo «sentiero stretto» della propria iniziativa che il Pds lancia anche una «sfida» alla Lega di Bossi. «Ne hanno parlato diversi interventi di segretari locali del Nord (Silvano Stellini di Verona, Mario Riu di Cuneo), indicando al qualche rischio per l'identità del Pds, ma sottolineando soprattutto l'esigenza di stare in campo, in una situazione politica che anche - e forse ancora di più - a livello locale è caratterizzata da una estrema fluidità». A Cuneo, dove la Dc è ancora forte, regge

Ieri sera prima riunione del consiglio. Sabato verrà eletto il sindaco leghista col sì tecnico della Quercia

## Varese, Bossi e Pds prudenti sull'intesa

VARESE. Primo assaggio a palazzo Estense dei nuovi scenari politici varenesi. La pietanza vera e propria, ossia l'elezione del sindaco e della giunta di minoranza Lega-Pri sostenuta dal voto tecnico del Pds, (21 voti in tutto) sarà servita sabato pomeriggio, dopo aver messo a punto giunta e programmi. Ma lo stesso Bossi, che ha fatto il suo ingresso in aula alle 21.15, parlando con i giornalisti, si è mostrato molto prudente sull'intesa con la Quercia. La seduta di consiglio da tempo fissata per ieri sera, ad un mese e cinque giorni dalle elezioni del 13 dicembre, è servita per la convalida dei 40 nuovi eletti, quasi tutte facce nuove, per l'ingresso massiccio degli uomini delle nuove formazioni, come la Lega, balzata a 17 consiglieri, e la Rete, con 2 e per il necessario ricambio politico a cui sono stati obbligati i partiti decimati dagli arresti, la Dc e il Psi.

Subito dopo il rituale della convalida il consigliere anziano, ossia il più votato, Bobo Maroni deputato leghista e braccio destro di Bossi, avvocato e tasterista nel complesso «Distretto 51», ha aperto un dibattito «informale». Tema della serata l'Aermacchi, fabbrica storica del varesino, in crisi verticale, che ha annunciato 500 casse integrazioni in aggiunta alle 800 già realizzate negli ultimi anni. Alcuni rappresentanti del consiglio dei delegati hanno distribuito un documento nel quale chiedono alla nuova giunta comunale di impegnarsi per trovare una soluzione. In assenza di una giunta, ancora da eleggere, Maroni ha passato il testimone a Daniele Marantelli, capogruppo del Pds: «Bisogna rilanciare Varese come polo aeronautico, se si vuole salvare questa città da una crisi irreversibile», ha detto il piellesino.

A Varese il primo saggio di come andranno le cose in futuro? Umberto Bossi per ora frena gli entusiasmi su quello che nessuno vuole chiamare accordo politico, quell'intesa Lega-Pri più Pds che a Varese rappresenta davvero una piccola rivoluzione, mandando all'opposizione la Dc dopo 40 anni ininterrotti di governo. L'appoggio esterno del Pds non è un accordo politico né programmatico - dice Bossi - ma ci offre la possibilità di governare a Varese seppure in condizioni un po' precarie. Un giudizio prudente, simmetrico a quello del Pds varese, che precisa come l'obiettivo primo sia sempre quello di costituire un polo progressista. E un consigliere comunale socialista, Massimo Di Gioia, propone addirittura di unificare i gruppi del Pds e quello del Psi.

### L'INTERVISTA

## Fassa, sindaco leghista: «Difenderò gli immigrati»

DALLA NOSTRA INVIATA

PAOLA RIZZI

VARESE. Modi da professorino, un sorriso freddo, sdraiato sulla sedia con esagerata disinvolture. Raimondo Fassa, responsabile nazionale degli enti locali del Carroccio, sindaco di Gallarate, si toglie gli occhiali per la gioia dei fotografi. Vestito di scuro, magro e alto, il trentatreenne Fassa, due lauree, in giurisprudenza e in filologia, cresciuto dai gesuiti e cattolicissimo, parla come un libro, stampato. Vive con la mamma e la sua aspirazione massima, dice, è sempre stata quella di insegnare, ed insegna nei corsi serali di un istituto tecnico di Gallarate, città dove vive. La sua non varesinità ha creato qualche nervosismo, ma lui, pronto, risponde: «Nemmeno Carraro è romano». Ha fatto il segretario comunale e per questo è stato indicato dalla Lega come un sindaco «tecnico». Nessuna simpatia politica fino alla folgorazione per la Lega, leggendo gli articoli di Gianfranco Miglio, suo professore alla Cattolica di Milano: «Come tutti i politologi vede bene sul lungo medio periodo, ma sull'immediato è un romantico». Insomma Fassa è prudente sulle idee secessioniste del suo professore.

Non crede che la Lega per ragioni di tattica politica abbia tradito i suoi elettori candidando lei a sindaco invece del senatore Giuseppe Leoni o del deputato Roberto Maroni che hanno preso molti più voti? La mia candidatura non è ingiustificata, le preferenze che ho ottenuto non sono così poche. Non l'ho certo sollecitato io, e certo Leoni sarebbe stato il massimo. Ma si è detto che sono stato scelto perché meno intransigente di Leoni. Non è vero, sarò intransigente anch'io. E poi ognuno fa la sua parte.

### L'INTERVISTA

## Basilico: «Noi in giunta? Non ci penso proprio»

DALLA NOSTRA INVIATA

VARESE. Pietro Ingraio ha criticato duramente la scelta del Pds varese di garantire un appoggio esterno ad un governo della Lega Lombarda. La ragione, per il leader piellesino, è che il Carroccio è e resta una formazione con una forte connotazione di destra. «Mi sembra un giudizio superficiale - dice Angelo Basilico, segretario provinciale della Quercia di Varese - Certamente nella Lega ci sono tendenze che non sono progressiste, ma ce ne sono anche altre. E direi di chiedere a tutti gli ex elettori del Pci e del Psi che ora votano Lega se è di destra o di sinistra. Io sono assolutamente d'accordo con quello che dicono Occhetto e Petruccioli e cioè che nella Lega convivono diverse anime. Se riuscissimo a portare il 37 per cento dei cittadini di Varese (che hanno votato per il Carroccio n.d.r.) su posizioni spendibili per la sinistra faremmo un favore al paese. Parla tutto d'un fiato Basilico, ci tiene a difendere un risultato che gli è costato parecchio, una scommessa, con qualche rischio, ma certo non improvvisata. Basilico tiene soprattutto a smentire che il partito si sia diviso sulla scelta di appoggiare il Carroccio.

Vi siete divisi nella direzione provinciale, che ha approvato il voto tecnico con 12 favorevoli, 4 contrari, tutti dell'area comunista, e un astenuto. E sì, ma bisogna capirsi bene. Non ci sono state divisioni sull'appoggiare o meno un governo della Lega, ma sul come. I quattro contrari non erano contrari al voto tecnico, ma ritenevano indispensabile che l'appoggio esterno fosse dato assieme alle altre forze del polo progressista, cosa che non è avvenuta perché le posizioni si sono diversificate. Anzi, devo dire che se mai nel dibattito interno si è discusso anche di un ingresso organico in una giunta con la Lega. Ne abbiamo parlato in varie sedi, anche a Roma e alla fine si è deciso che in questa fase non c'erano le condizioni per un accordo politico.

## Ingraianni lasciano il Pds? «Inventato»

ROMA. Ingraio lascia il Pds? In realtà, sull'Espresso non c'è neanche il punto interrogativo. La notizia viene data (quasi) per certa. Non solo, ma - nella rubrica riservato - viene accompagnata da un'altra rivelazione: con l'anziano leader della sinistra, starebbero per lasciare la Quercia, altri quattro parlamentari, fra i quali la figlia Chiara Ingraio. E vero? O almeno probabile? Il diritto interessato, Ingraio, si mostra seccato già al solo fatto d'essere interpellato sull'argomento. «Rispondere - dice - vorrebbe dire prendere in considerazione articoli di questo genere». E gli altri? La risposta è dello stesso tenore. Uno dei parlamentari citati, Trabacchini, dice: «Smentisco. Siamo nel Pds, siamo impegnati a farlo più forte. E siamo impegnati a fare una battaglia politica "dentro" il Pds, nell'interesse di tutta la sinistra». Quella prima persona plurale si spiega così: «Non ho una delega formale, ma credo di poter parlare a nome degli altri. E ripeto: siamo nel Pds, qui continueremo la nostra battaglia».

## Scontro tra Orlando e le coop

FORLÌ. «Le cooperative rosse ostacolarono, quando ero sindaco di Palermo, i miei tentativi di mettere fine al predominio quarantennale del Cassina sugli appalti edilizi. Lo ha sostenuto Leoluca Orlando nel corso di una manifestazione promossa dalla Rete nella città romagnola. Orlando precisa di essersi trovato contro, allorché scelse la strada dell'asta con il massimo ribasso, la Conscoop forlivese. I legali di questo consorzio, che raggruppa 144 cooperative, stanno ora valutando se querelare il leader della Rete o chiedere il risarcimento dei danni in sede civile. Flavio Casetti, presidente della Lega delle cooperative di Forlì, replica: «Non capiamo perché se la prenda con noi, che rappresentiamo l'economia sana. Orlando resta un democristiano e tutto va bene basta che non sia cooperazione rossa».

### LA LETTERA

## «Caro Mancini, fai accuse infondate»



Caro direttore, nell'intervista rilasciata da Giacomo Mancini a Letizia Paoletti, e pubblicata domenica scorsa, abbiamo letto, con sorpresa, che noi non ci saremmo «per troppo tempo liberati dal gioco di sponda: filocraxiani in quanto riformisti-miglioristi». E avrebbe aggiunto: «Hanno difeso Bettino oltre il giusto». Ci dispiace che un compagno come Mancini, che ci conosce bene per una lunghissima frequentazione politica e personale, si sia prestato a dare fiato ad una campagna interna ed esterna al Pds, condotta da chi ci ha attaccato non per aver mostrato benevolenza verso Craxi ma per aver sostenuto una politica verso il Psi, considerato, dai nostri critici, fuori dalla sinistra. Nel momento in cui, alla vigilia della campagna elettorale del 5 aprile, Craxi riproponeva un asse Dc-Psi, lo abbiamo aspramente attaccato e abbiamo, in interviste e articoli pubblicati nei maggiori quotidiani, chiesto agli elettori una sconfitta della sua politica. E questa linea abbiamo sostenuto con fermezza anche dopo la campagna elettorale alla quale il compagno Mancini ha partecipato come capolista in Calabria.

Successivamente abbiamo promosso con alcuni compagni socialisti il movimento «per una sinistra di governo», nel quale con molta gioia ci siamo ritrovati insieme, come tante altre volte, coi compagni Mancini. Abbiamo così contribuito ad aprire, nel Psi, una dialettica e una lotta politica che consideriamo positiva per tutta la sinistra. Anche per il Pds dove permangono posizioni difficilmente conciliabili con quelle che Mancini dice di volere, auspicando la costituzione di un grande partito democratico-socialista. Riconfermando il nostro affetto e la nostra stima per il compagno Mancini, speriamo che le polemiche utili anche tra noi, siano fondate su posizioni reali e non deformate. Con cordialità, Gerardo Chiaromonte, Emanuele Macaluso

E scomparsa il giorno 16 gennaio 1993 la compagnia

**ADA PICCOLI vedova BUZZI**  
Partigiana con il nome di Lucia, fra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane nella provincia di Udine. Le figlie e il genero la ricordano sottoscrivendo.  
Udine, 19 gennaio 1993

E scomparsa in questi giorni la compagnia indimenticabile

**ADA PICCOLI BUZZI**  
di Udine. Ada Piccoli lascia un vasto patrimonio come valerosa militante clandestina del Pci, come resistente (partigiana Lucia) e come attiva militante per tanti decenni. Di lei ricordiamo anche: l'eroico fratello Dino Piccoli «Mico», già combattente di Spagna e comandante di un battaglione gariboldino partigiano del Friuli e onoriamo la sua eroica morte dopo violenta tortura nel 1944; il militante «Indimenticabile» Mario Buzzì, Gianni e Andrea Lizario rivolgono commosse condoglianze alle figlie e al genero e a tutti i loro cari e sottoscrivono per l'Unità.  
Udine, 19 gennaio 1993

In ricordo della compagnia

**CLARA OLIVIERI**  
la sezione del Pds Perotti Deviani ringrazia Nella Volpi per le cure prestare e invia lire 100.000 per l'Unità.  
Milano, 19 gennaio 1993

Alessandra, Iaria e Alessia sono affettuosamente vicine alle care Annagnona e Sandra per il dolore che le ha colpite con la morte del padre

**RENATO SICOLI**  
Milano, 19 gennaio 1993

Le compagne del Pds di Novate sono vicine a Franca, Aldo, Mara e a tutti i parenti per la perdita del loro papà

**EUGENIO BORGONOVO**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Novate Milanese, 19 gennaio 1993

La federazione braconiana del Pds partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

**MARIO ZOLI**  
(Franco)  
di 66 anni. Partigiano combattente nella 122ª brigata Garibaldi, membro della segreteria provinciale del Pds. Nel maggio del 1944 per non rispondere al bando fascista di chiamata alle armi, a soli 18 anni aveva raggiunto sui monti della Valle Trompia prima una formazione di Russi e successivamente la 122ª Brig. Garibaldi costituitasi nella zona. Partecipò a numerose azioni e combattimenti sino alla liberazione di Brescia e successivamente si recò a Roma. Partecipò alla Resistenza, raccogliendo testimonianze e sollecitando la pubblicazione di numerosi opuscoli sul movimento partigiano nella Valle Trompia. La Federazione esprime le sue condoglianze alla moglie Mariuccia Moretti, ai figli Nadi, Franca e Mirco, al cognato Libero Giacomelli, coordinatore della sezione del Pds nell'alta Valle Trompia, ed ai familiari tutti. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Verdi 9 di Inzino Gardone V.T.  
Brescia, 19 gennaio 1993

La direzione e il comitato federale della Federazione canavesana del Pds partecipano al lutto del compagno Germano per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE CALLIGARO**  
Ivrea, 19 gennaio 1993

Aldo, Armando, Giacomo M., Giacomo R., Maurizio e Luciano partecipano al dolore di Germano per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE CALLIGARO**  
Ivrea, 19 gennaio 1993

Ogni lunedì con **l'Unità** quattro pagine di **FBI**

**ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA**  
A norma dell'art. 20 della Legge 55/90 si rende noto che in data 15/12/92 è stata esposta la licitazione privata per la costruzione di 12 alloggi in Comune di Reggio Emilia, via Samoggia. Importo e base d'asta L. 1.458.508.232; Impresa invitata n. 45; Impresa aggiudicataria Edilcom srl di Casalgrande (Re) per l'importo di L. 1.472.497.855 (aumento dello 0,89% sull'importo e base d'asta). L'elenco completo delle imprese partecipanti è pubblicato sul B.U. della Regione Emilia-Romagna in uscita il 13/1/1993.